

Bypass a cuore battente: a Varese incontro tra luminari

Pubblicato: Venerdì 6 Febbraio 2009



Mettere un by pass coronarico a cuore battente. È una delle ultime frontiere della **cardiochirurgia**, una tecnica innovativa resa possibile dai progressi delle biotecnologie.

Per fare il punto sui risultati di questa metodica, che a Varese vanta ormai una casistica relativa a circa 6 anni, il **professor Andrea Sala, primario della cardiochirurgia del Circolo** ha organizzato un incontro scientifico il cui ospite d'onore era il **professor Sergeant, dell'Università cattolica di Lovanio in Belgio**, lo scienziato che ha approfondito dal punto di vista medico, statistico ed economico (il docente vanta infatti tutte queste specializzazioni) questo tipo di intervento sul cuore: «Noi siamo una clinica universitaria – ha spiegato il professor Sala – quindi abbiamo, tra gli obiettivi, la docenza, la ricerca e la formazione».

In termini molto semplici, questa metodica permette di applicare bypass coronarici senza interrompere l'azione del cuore, quindi senza attaccare il paziente alla macchina "cuore-polmoni" che sopperisce all'assenza del muscolo cardiaco facendo, però, circolare il sangue in modo extracorporeo. I **vantaggi** consistono, dunque, nell'eliminazione della circolazione extracorporea con minor rischi di risposte infiammatorie, minor utilizzo di sangue e una riduzione delle possibilità di danni cerebrali legati alla manipolazione dell'aorta.

Non sempre è possibile utilizzare questa tecnica: nella casistica dell'equipe cardiocirurgica varesina, è il 30% dei bypass coronarici ad essere trattato in questo modo: «Non è possibile intervenire quando c'è instabilità emodinamica – spiega il professor Sala – o siamo in presenza di altre patologie cardiache, come l'insufficienza mitrale postischemica».

Attualmente, la tecnica dell'intervento a cuore battente ha sensibili ripercussioni anche sulla degenza: « Non si tratta di gradi variazioni, anche perchè noi preferiamo andare incontro alle esigenze dei pazienti che escono sempre anche psicologicamente provati da interventi simili».

All'incontro, che si è svolto nell'aula Michelangelo dell'ospedale di Circolo erano presenti anche cardiologi e cardiocirurghi di altri ospedali. In particolare, inoltre, ha tenuto una relazione la dottoressa **Castiglioni della Cardiologia 2**: « Questi convegni sono importanti per un confronto migliore tra le diverse equipe – ha spiegato il **dottor Calveri primario della Cardiologia 2** – Quando si è in presenza di pazienti da operare, noi ci confrontiamo sempre con i colleghi cardiocirurghi per capire quale sia la miglior metodica da seguire. Si può procedere con il bypass o con l'angioplastica: la scelta è sempre legata alle condizioni generali del paziente»

Lo scorso anno, l'equipe diretta dal professor Sala ha effettuato 600 interventi: « Da quando siamo entrati nel nuovo ospedale stiamo lavorando meglio e di più. Certo, abbiamo ancora una lista d'attesa, anche se non esagerata. Nel futuro abbiamo messo in conto un incremento ulteriore di interventi».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it